

RANGO

Regia: Gore Verbinsky - **Sceneggiatura:** John Logan - **Montaggio:** Craig Wood - **Musica:** Hans Zimmer - Animazione, Usa 2011, 107', Uip.

Mentre viene trasportato in macchina lungo il deserto del Mojave, un imprevisto sbalza fuori dall'abitacolo il terrario in cui vive Rango, un camaleonte che si crede attore. Rimasto solo, raggiunge la città di Polvere dove la gente sta affrontando una terribile siccità. Ad accoglierlo, assieme a reietti e pericolosi pistolero, c'è la possibilità di cambiare vita trasformandosi in un pistolero dalla mira infallibile...

Camaleontico come il suo protagonista, *Rango* di Gore Verbinski piace perché è spiazzante, nettamente diverso dalla media dei film d'animazione in circolazione (...). Non è certo lo sviluppo narrativo a rappresentare il punto di forza di questo western *sui generis*, Rango non è il primo e non sarà l'ultimo di una schiera di eroi in crisi d'identità che, loro malgrado, riescono a dimostrare di che pasta sono fatti in situazioni difficili. Quello che sorprende, semmai, è la follia delle elucubrazioni di questo rettile-attore, il cui aspetto è tanto buffo e simpatico quanto profonde e pesanti sono le sue riflessioni sulla vita. Il mostriciattolo vaga nel deserto chiedendosi chi sia in realtà, ma allo stesso tempo fa ridere per la sua irriducibile diversità da tutti quelli che lo circondano (altro che capacità mimetica...) (...) Verbinski si è divertito a citare tutto quello che poteva: dai primi piani alla Sergio Leone, ai cronometrici incastri visivi di *Mezzogiorno di fuoco*; dalla sporozia dello spaghetti western (in fondo Rango fa rima con Django) a *Guerre Stellari*, che non è un western eppure tra i film di fantascienza è quello che deve di più ai miti della grande frontiera. E per finire, a fare da nume tutelare di questo universo perso in uno spazio tempo indefinito c'è anche lo spirito del west, un cowboy stropicciato e ironico che somiglia tanto a Clint Eastwood. Rango si è affidato alla persona giusta. (Francesca Fiorentino, www.movieplayer.it)

Verbinski si balocca con il western e con il cinema e, mettendo al centro della storia un camaleonte, si prende bonariamente gioco del ruolo dell'attore che vive in un continuo alternarsi di identità, sentendosi – talvolta – un po' troppo in parte. Rango è, così, l'eroe e la sua antitesi: l'impavido e il cialtrone, il seduttore e il giullare... Un logorroico, rumoroso cantastorie che cerca di incantare chi lo ascolta solo per ritornare a credere in se stesso. (...) Tartarughe e lucertole, armadilli e serpenti compongono il variegato mondo di Polvere dove ogni personaggio – dal buono al malvagio – possiede una propria peculiare bruttezza estetica che lo rende irresistibilmente buffo e, nel contempo, simbolicamente efficace. L'avventura e il romanticismo, l'umorismo e il grottesco – sapientemente shakerati – cadenzano il ritmo del film che, nei dialoghi frizzanti, non risparmia battute folgoranti e citazioni. Nella versione originale, infatti, il camaleonte ha la voce di Johnny Depp al quale il regista regala un simpatico riferimento all'inizio del film quando il protagonista sta per essere investito dall'auto su cui viaggiano il Dr. Gonzo e Raoul Duke che l'attore interpretò in *Paura e delirio a Las Vegas*. Il mondo di *Rango* si colloca (...) al confine tra un passato che sta per essere consegnato al mito ed un futuro che, di questo mito, potrebbe perdere memoria. Una metafora in agrodolce sulle potenzialità e i pericoli della modernità che tende – nella vita come nel cinema – a dimenticare le radici antiche del presente che sta vivendo. (Eleonora Saracino, www.cultframe.com)